

I dati congiunturali sull'economia italiana e della Bergamasca.

novembre 2023

La Bergamasca

I segnali dei riflessi della crisi post Covid, delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente e del rialzo dell'inflazione si intrecciano con la forte tenuta dell'economia locale.

Nel terzo trimestre 2023 il numero complessivo delle imprese attive (82.857) risulta in lieve calo (-0,4%) rispetto allo stesso trimestre del 2022. E' il risultato del diverso andamento dei singoli settori d'intervento. Il commercio si conferma il settore più volatile e fa registrare il calo maggiore (-2,1%) delle imprese, seguito dalle attività manifatturiere (-1,9%) e dall'agricoltura (-0,9%). Tra i servizi si registra un generale aumento (+1,2%), trainato dalle attività professionali tecniche e scientifiche (+2,8%), dalle attività finanziarie e assicurative (+2,4) e dai servizi di informazione e comunicazione (+1,8%). Fanno eccezione i servizi di alloggio e ristorazione, in calo dell'1,2%. A segnalare le difficoltà delle imprese è il numero complessivo delle procedure concorsuali, dei procedimenti per la risoluzione della crisi di impresa, degli scioglimenti e liquidazioni, pari a 753 nel terzo trimestre. Un valore molto più alto al confronto con il trimestre precedente (275) e con lo stesso trimestre del 2022 (189).

Il trend negativo del turnover delle imprese¹, pari a -0,8%, è stato accompagnato dalla flessione del numero delle imprese individuali (-0,2%) e delle società di persone (-3,3%), e dalla crescita, invece, delle forme giuridiche più robuste, come le società di capitali attive (+0,8%). Un processo di riorganizzazione che ha favorito la crescita del numero complessivo degli addetti privati (+2.880 sullo stesso periodo dello scorso anno, con una variazione tendenziale del +0,7%), grazie soprattutto all'aumento del numero dei dipendenti (+3.816) che ha compensato la diminuzione degli indipendenti (-936). La quota degli addetti è in crescita nel manifatturiero (+1.847), nell'alloggio e nella ristorazione (+1.234), nel commercio (+979) e nelle costruzioni (+227). In calo sono invece l'agricoltura (-141) e soprattutto il trasporto e magazzinaggio (-1.134). Quest'ultimo dato va collegato anche alle difficoltà che questo settore incontra nella bergamasca, con particolare riferimento al ridimensionamento del trasporto merci nell'aeroporto di Orio al Serio (cessazione dell'attività di Dhl Express) e alla recente chiusura dello scalo merci ferroviario di Bergamo. Un problema rilevante per una provincia a vocazione manifatturiera e fortemente esportatrice come quella di Bergamo.

Da segnalare che, in controtendenza con il lieve calo del numero delle imprese registrato a livello provinciale, il numero di quelle straniere attive è in forte aumento: al 30 settembre sono 9.033, +4,1% su base tendenziale; crescita che si è concentrata soprattutto nel trasporto e magazzinaggio, nelle costruzioni e nel manifatturiero. Oggi poco più di un'impresa su dieci tra quelle attive nella bergamasca (pari al 10,9%) è a partecipazione (intesa quale possesso di quote

¹ Il tasso di turnover netto delle imprese si definisce come la differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

proprietarie e copertura di cariche sociali) maggioritaria di individui nati all'estero. Lievi incrementi si segnalano per le imprese femminili attive (17.255, pari al 20,8% del totale; +0,1% su base annua) e quelle giovanili attive (7.309, pari all'8,8% del totale; +0,2% su base annua).

Relativamente al mercato del lavoro, è già stato segnalato (vedi l'Analisi congiunturale di giugno 2023) come la bergamasca, nel suo complesso, presenti attualmente valori migliori del 2019 per la maggior parte degli indicatori del dominio. Nel 2022 il numero degli occupati in provincia era di circa 489 mila: un valore superiore del 2,8% rispetto al 2021 e del 2% sull'anno pre-Covid, in controtendenza con l'andamento medio regionale (-0,6% nel 2019/22). Nel 2021/2022 la crescita è stata conseguita soprattutto grazie al contributo dell'industria in s. s. (+5,8%, da 164 mila a 174 mila occupati) e delle costruzioni (+11,4%, da 45 a 50 mila), mentre i servizi hanno registrato un risultato negativo (-0,2%) a causa del forte ridimensionamento dell'occupazione nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti (-15,8%, da 82 a 69 mila unità).

Un recente studio dell'ISTAT su "il benessere equo sostenibile dei territori" della Lombardia, pubblicato il 2 novembre, evidenzia tuttavia alcune criticità relativamente alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Per la provincia di Bergamo si registra infatti il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente più alto a livello regionale (11,3 per 10 mila lavoratori; + 3,7 punti sulla media Lombardia) e superiore anche alla media nazionale (+1,1 punti rispetto al valore Italia). Un dato in peggioramento negli ultimi anni di rilevazione, tendenza che la provincia di Bergamo condivide con quelle di Brescia, Como, Milano e Lecco².

Per quanto concerne la congiuntura del mercato del lavoro, al secondo trimestre 2023 le assunzioni totali sono pari a 34.186, in calo rispetto al trimestre precedente (-1,8%) e - soprattutto - al lo stesso periodo del 2022 (-5,4%) (Osservatorio sul precariato Inps). Trend negativo che, anche a causa delle recenti misure varate dal governo (decreto Lavoro), per consentire alle imprese un uso più flessibile del contratto a tempo determinato, riguarda soprattutto le assunzioni a tempo indeterminato (-6%) rispetto a quelle a termine (-4,5%); mentre è in aumento il numero delle assunzioni con contratto intermittente. Complessivamente, la contrazione delle assunzioni è più consistente per le persone di nazionalità italiana (-6,6%) rispetto agli stranieri (-3%) e per le donne (-6,1%) rispetto agli uomini (-5%).

Di particolare interesse, in termini negativi, è la riduzione del numero delle assunzioni agevolate. Erano il 9,6% del totale nel terzo trimestre 2022 (una quota percentuale già bassa), si sono ridotte all'8,2% al 30 settembre 2023, pari a 2.803 su 34.186 assunzioni. La riduzione ha riguardato in particolare le agevolazioni a favore dei giovani (-47%) e delle donne (-23%).

Il saldo totale assunzioni/cessazioni è positivo (+3.758). Relativamente alle motivazioni delle cessazioni (30.448 nel secondo trimestre 2023), circa il 41,9% di esse riguarda la "fine contratto"; piuttosto alta è anche la percentuale delle dimissioni (44,2%), un dato di difficile valutazione, tenuto conto che questa voce riguarda le dimissioni per pensionamento e per altri motivi. Stabile, al confronto con lo stesso periodo dello scorso anno, è la quota di cessazioni attribuibili a licenziamenti per motivi economici (6,2%).

I segnali di difficoltà delle imprese bergamasche vengono confermati anche dall'incremento del numero totale di ore Cig autorizzate, rilevato a settembre: circa un milione e centomila ore, un monte ore assai superiore a quelli rilevati ad agosto (circa 683mila ore) e a luglio (441mila), ma inferiore al picco del mese giugno (circa 1.350.000 ore).

Per quanto riguarda le previsioni per i nuovi ingressi, secondo l'indagine Excelsior di Unioncamere i lavoratori previsti in entrata dalle imprese della bergamasca nel periodo ottobre - dicembre 2023

² <https://www.istat.it/it/files//2023/11/Nota-stampa-BesT-Lombardia.pdf>. I dati si riferiscono agli anni 2019 e 2021.

sono 25.620 (di cui 10.350 nell'industria), circa cinquemila e cinquecento in meno rispetto a quanto previsto per il trimestre precedente (31.060 per settembre-novembre 2023). Si confermano le difficoltà delle aziende nel reperire personale professionalizzato. Relativamente al solo mese di ottobre le entrate di difficile reperimento costituiscono infatti il 56,5% del totale delle entrate previste (il 40,8% per mancanza di candidati), percentuale che aumenta fino all'82,7% per i posti che richiedono l'istruzione tecnica superiore (ITS). E' un forte segnale del mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

A questo proposito, gli indicatori Bes elaborati dall'ISTAT e riproposti nel recente studio sul Benessere equo sostenibile dei territori della Lombardia, segnalano, per gli ultimi due anni disponibili (2020 e 2021), che la mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) rilevata per la provincia di Bergamo presenta un saldo negativo, con una perdita verso l'estero rispettivamente di -5 e -0,6 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione; criticità condivisa, nel 2021, con le province di Cremona, Lecco, Mantova e Sondrio. Gli indicatori Bes confermano la presenza di alcune debolezze nel capitale umano: la provincia di Bergamo si distingue infatti per valori molto bassi del tasso di persone con età compresa tra 25 e 64 anni in possesso di almeno il diploma (il 53,4% a fronte del 65,4% medio lombardo e del 63% a livello nazionale) e di quello relativo ai giovani laureati con età compresa tra 25 e 39 anni (il 20,2% a fronte del 31,8% della Lombardia e del 28,6% a livello Italia). Inoltre, la percentuale di lavoratori che hanno partecipato a iniziative di formazione continua è in diminuzione, dall'8,2% del 2021 al 7,5% del 2022.

Relativamente al tema della formazione è utile esaminare i risultati - per ora disponibili solo a livello regionale - delle recenti politiche attive per il lavoro, con particolare riguardo al GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori), l'azione di riforma prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia (PNRR: Missione 5, Componente 1) per migliorare l'inserimento lavorativo delle persone. In Lombardia, al 30 giugno 2023, i lavoratori presi in carico erano 147.576. Oltre la metà (52,6%) di essi sono stati avviati in attività per il reinserimento lavorativo (percorso destinato alle persone più vicine al mercato del lavoro), il 28,8% in attività di aggiornamento o upskilling (attraverso una formazione di breve durata), il 13,6% in riqualificazione o reskilling (formazione di lunga durata per coloro che hanno maggiori difficoltà di inserimento lavorativo) e il 5% - i più vulnerabili - nei percorsi complessi dell'area "Lavoro e inclusione". Quanto alle caratteristiche dei beneficiari, secondo le analisi effettuate da ANPAL la componente femminile rappresenta il 59% dei presi in carico (a livello nazionale è il 55,5%). Relativamente alle classi di età, la partecipazione al GOL in Lombardia risulta sottodimensionata per presenza di giovani con età compresa tra i 15 e i 29 anni (pari al 21,9%, mentre a livello Italia è il 26,5% e sia in Piemonte che in Veneto i giovani sfiorano il 30%), e sovradimensionata per presenza di over 55 (21,1% rispetto al 17,9% medio nazionale). Inoltre, l'incidenza dei beneficiari stranieri è pari al 22,9% in Lombardia, un valore medio più alto di quello rilevato a livello nazionale (14,8%) e più basso al confronto con Emilia Romagna (30,9%), Veneto (24,2%) e Piemonte (23,2%).

Per quanto concerne i risultati ottenuti e in particolare l'occupazione creata, relativamente ai lavoratori lombardi avviati ai servizi entro il dicembre 2022 (75.455), al 30 giugno 2023, a distanza di almeno 185 giorni dalla presa in carico, gli occupati erano pari al 37,7% del totale; a livello nazionale erano il 33,2%, in Veneto il 41%, in Emilia Romagna il 38,8% e in Piemonte 32,4%. Da sottolineare che le differenze territoriali rilevate dipendono anche dalla diversa composizione dei piani regionali. In Lombardia e in Piemonte, ad esempio, la quota di lavoratori avviati alle attività più complesse (riqualificazione e lavoro e inclusione) è più alta del dato rilevato in Emilia Romagna e Veneto.

Gli indicatori			
Tasso di occupazione – Lombardia	x 100	II 2023	68,8
Tasso di attività' – Lombardia	x 100	II 2023	72,1
Tasso di disoccupazione – Lombardia	x 100	II 2023	4,6
Occupati (15 anni e più) – Lombardia	Valori in migliaia	II 2023	4.475
Grado di utilizzo degli impianti (settore manifatturiero) – Lombardia	Valori percentuali	IV-2022	74,7%
Procedure concorsuali - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	III-2023	753
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Valori assoluti (migliaia)	III 2023	420.586
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III 2023	1,9%
Assunzioni complessive - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	II-2023	-5,4%
Assunzioni a tempo indeterminato - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	II-2023	-6%
Assunzioni di uomini - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	II-2023	-5%
Assunzioni di donne - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	II-2023	-6,1%
Entrate di lavoratori previste - Provincia di Bergamo su trimestre precedente (settembre/novembre 2023)	Valori assoluti (migliaia)	Ott. 2023-Dic. 2023	-17,5%
Concorsi attivati dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	II-2023	85
Posti messi a concorso dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	II-2023	188
Concorsi attivati dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	II-2023	34
Posti messi a concorso dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	II-2023	87

Fonti: ISTAT, Unioncamere Excelsior, Camera di Commercio di Bergamo, Osservatorio del Mercato del Lavoro Lombardia e della provincia di Bergamo, www.concorsi pubblici.com

Il quadro macro-economico

Il quadro internazionale è ancora caratterizzato dagli alti livelli dei prezzi delle materie prime e dal perdurare dell'incertezza legata alle tensioni geopolitiche, all'evoluzione del conflitto in Ucraina e ai primi effetti sui mercati del gas del conflitto in Medio Oriente.

Dopo la battuta di arresto del PIL in primavera (-0,4% nel periodo aprile-giugno 23 sul trimestre precedente), l'attività in Italia resta debole. Secondo le stime preliminari dell'ISTAT l'economia italiana rimane stabile nel terzo trimestre del 2023, e la crescita acquisita del Pil si stabilizza allo 0,7%, valore uguale a quello fatto registrare nel secondo trimestre dell'anno. Il risultato dei mesi estivi evidenzia, dal lato della produzione, soprattutto la crescita dell'industria e una sostanziale stabilità del settore dei servizi, mentre dal lato della domanda, si registra un contributo negativo della componente interna e invece un contributo positivo della domanda estera netta.

Relativamente al mercato del lavoro, nel secondo trimestre cresce l'occupazione (+129 mila, +0,6%) sul trimestre precedente, ma calano le ore lavorate (-0,5%). L'andamento di quest'ultimo indicatore ha contribuito a determinare, secondo la nota sulla congiuntura rilasciata ad ottobre dall'ufficio parlamentare di Bilancio (upB), la frenata del reddito disponibile delle famiglie, che ha infatti segnato un calo congiunturale in termini nominali dello 0,1 per cento, corrispondente a una flessione appena maggiore del potere di acquisto. La propensione al risparmio è rimasta bassa, al 6,3 per cento del reddito disponibile, in riduzione di 0,4 punti percentuali rispetto al primo trimestre.

In forte calo, a ottobre, secondo le stime preliminari dell'ISTAT, l'andamento dell'inflazione (all'1,8% dal 5,3% di settembre). Una riduzione che si deve in gran parte all'andamento dei prezzi dei beni energetici, mentre il trend dei prezzi alimentari, pur evidenziano una dinamica più contenuta rispetto ai mesi precedenti, si mantiene su livelli piuttosto alti (+6,5%), con un "carrello della spesa" a +6,3%. Più contenuta risulta anche la flessione dell'inflazione di fondo, che a ottobre si attesta al +4,2% (dal 4,6% di settembre).

Nonostante la flessione attesa del livello dei prezzi, peggiora la fiducia di famiglie e imprese. Si stima una diminuzione sia del clima di fiducia dei consumatori (l'indice passa dal 105,4 di settembre a 101,6 di ottobre) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese, che cala da 104,9 a 103,9. Si registra in particolare un diffuso peggioramento delle opinioni dei consumatori sulla situazione personale e su quella economica generale (ISTAT). Le incertezze pesano anche sulle imprese, orientate a frenare gli investimenti per il deterioramento delle condizioni del credito. Nel secondo trimestre 2023 gli investimenti in fabbricati non residenziali e in impianti hanno registrato una flessione pari rispettivamente a -3,6 e a -0,4 per cento, risentendo anche della minore domanda aggregata. Dalle rilevazioni di fine estate sono in peggioramento le condizioni per investire e le imprese prefigurano un'espansione degli investimenti nel 2023 moderata rispetto al 2022 (upB 2023).

Le proiezioni per la crescita e per l'inflazione nell'area euro sono soggette a un'incertezza eccezionalmente elevata, associata all'andamento dei prezzi e della disponibilità di materie prime, all'evoluzione del commercio internazionale, nonché alle ripercussioni della fase di restrizione monetaria a livello globale.

Nel complesso, anche a fronte delle scelte politiche adottate e in via di adozione dall'attuale governo, i rischi ai quali l'economia e il tessuto sociale sono maggiormente esposti sono facilmente leggibili nell'andamento degli indicatori empirici: l'ulteriore erosione del potere di acquisto per le famiglie a basso e medio reddito e l'aumento della povertà assoluta, il progressivo impoverimento del lavoro, che tende a svilupparsi soprattutto nei servizi meno qualificati, l'ampliamento delle disuguaglianze economiche e sociali.

Sotto il profilo delle condizioni sociali della popolazione, occorre segnalare i risultati del rapporto sulla povertà, pubblicato dall'ISTAT in ottobre 2023. I dati, relativi al 2022, segnalano l'aumento della povertà assoluta per numero di famiglie italiane rispetto all'anno precedente: 2 milioni 187 mila, erano 2 milioni 22 mila nel 2021, con un'incidenza percentuale sul totale delle famiglie che sale all'8,3%. Il numero delle persone povere cresce da 5 milioni 317 mila a 5 milioni 674 mila. Da sottolineare che la povertà assoluta delle famiglie è presente (in valori assoluti) in misura maggioritaria nel Nord: 531 mila famiglie nel Nord Ovest (dove 7,2 famiglie ogni cento sono in questa condizione) e 408 mila nel Nord - Est.-

Gli indicatori			
PIL (valori destagionalizzati) - Area Euro	Variazione tendenziale	III2023	0,1
PIL (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione tendenziale	III2023	0
PIL (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione congiunturale	III2023	0
PIL (valori destagionalizzati) - Italia	Numero indice base 2007 = 100	II2023	99,1
Esportazioni Italia	Numero indice base 2007 = 100	II2023	124,4
Investimenti fissi lordi	Numero indice base 2007 = 100	II2023	99,2
Investimenti fissi lordi al netto delle costruzioni	Numero indice base 2007 = 100	II2023	116,3
Consumi delle famiglie	Numero indice base 2007 = 100	II2023	98,4
Indice nazionale dei prezzi per l'intera collettività NIC	Variazione tendenziale	Ott. 2023	1,8%
Indice dei prezzi al consumo Comune Bergamo	Variazione congiunturale	Set. 2023	0,3%
Indice dei prezzi al consumo Lombardia	Variazione congiunturale	Set. 2023	0,1%
Var. retribuzioni contrattuali orarie Italia tot. Economia	Variazione tendenziale	Ago. 2023	1,7%
Indice PMI (totale settori) - Italia	Indice	Ago. 2023	48,2
Tasso di occupazione (destagionalizzato) - Italia	x 100	Ago. 2023	61,5
Tasso di disoccupazione (destagionalizzato) - Italia	x 100	Ago. 2023	7,3
Ore lavorate - Italia	Variazione tendenziale	II-2023	-0,5%
Imprese attive - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III-2023	-0,4%
Clima di fiducia dei consumatori - Italia	Numero indice base 2010 = 100	Ott. 2023	101,6
Clima di fiducia delle imprese - Italia	Numero indice base 2010 = 100	Ott. 2023	103,9
Ore autorizzate di CIG ordinaria - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Set 2023	809.399
Ore autorizzate di CIG straordinaria - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Set 2023	289.519
Ore autorizzate di CIG in deroga - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Set 2023	-

Fonti: ISTAT, INPS, Banca d'Italia, Camera di Commercio di Bergamo, Comune di Bergamo, PMI by S&P Global

Fonti:

Banca d'Italia. Bollettino Economico, ottobre 2023.

Banca d'Italia. L'economia in breve, ottobre 2023.

Camera di Commercio di Bergamo. Osservatorio sulle imprese - Terzo trimestre 2023.

INPS. Osservatorio sul precariato.

ISTAT. Statistiche varie.

ISTAT. La povertà in Italia - anno 2022, ottobre 2023.

ISTAT. Il benessere equo e sostenibile dei territori - Lombardia, novembre 2023

Ufficio Parlamentare di Bilancio (upB), Nota sulla congiuntura, ottobre 2023.